

PROVINCIA ROMANA DEI FATEBENEFRAPELLI - DELEGAZIONE FILIPPINA "MADONNA DEL PATROCINIO"

**I L M E L O G R A N O**

TACCUINO VIRTUALE GIOVANDIANO

Tel: 00632/736.2935 Fax: 00632/733.9918 E-mail: ohmanila@ph.inter.net

**Tre secoli fa il carnevale di Papa Albani all'Isola Tiberina**

Chi nell'Ospedale dei Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina ha occasione di partecipare a qualche convegno nella storica Sala Assunta, che ancora fino al 1982 era la corsia principale per il ricovero dei malati<sup>1</sup>, rimane colpito dal fastoso arco settecentesco che incornicia il tavolo di presidenza ed è interamente modellato in stucco dipinto in modo tale da dar l'impressione che sorregga un prezioso drappeggio, tenuto aperto da due angeli e sormontato al centro dallo stemma di Clemente XI.

A giustificare questo stemma di Papa Albani c'era un quadro<sup>2</sup> nel Refettorio del Convento che lo raffigurava mentre s'intratteneva proprio con i pazienti della Sala Assunta, accompagnato dal padre Generale dei Fatebenefratelli, il veneziano fra Tommaso Bonelli; e sul retro del quadro c'era una lunga scritta in latino<sup>3</sup> che spiegava come Clemente XI il primo marzo 1702 volle venire in ospedale, mosso da grande carità a servire i poveri.

Quella visita pontificia ai malati venne puntualmente e succintamente segnalata dal *Chracas*, che era l'antenato degli attuali quotidiani dell'Urbe, ma se vogliamo saperne di più dobbiamo andare a sfogliare un polveroso registro del tempo, conservato però non nella Città Eterna, ma nell'Archivio Storico Comunale della città del Fiore, dove son finiti dopo la confisca sabauda tutti i documenti del nostro antico Ospedale fiorentino.

Io ho la fortuna d'avere a Firenze un amico come pochi, il collega Sergio Balatri, ora in pensione, ma che quand'era chirurgo nell'Ospedale che una volta era nostro ed ancora porta il nome di San Giovanni di Dio, s'innamorò talmente della figura del nostro Fondatore da creare un'Associazione Cittadina intitolata al Santo e che ha la finalità di mantener viva la memoria dell'attività che

<sup>1</sup> Cf. Giuseppe MAGLIOZZI, *Sala Assunta, emblema di un trapasso*, in «Vita Ospedaliera», XXXVII (1982), 1, pp. 3-4.

<sup>2</sup> Portato a Milano nel secolo scorso, il quadro andò distrutto durante i bombardamenti dell'ultima guerra. Cf. Gabriele RUSSOTTO, *L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli)*, Roma, Tip. S. Giuseppe, 1950, p. 55, che riporta anche una foto in bianco e nero del quadro.

<sup>3</sup> Per il testo completo cf. Raffaele MEYER, *Cenni biografici dei Superiori Generali dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio (Fatebenefratelli)*, Roma, Tip. Vaticana, 1925, p. 66.

i Fatebenefratelli per secoli svolsero in Borgo Ognissanti. Armato di macchina digitale, egli ha avuto la pazienza di trasferire su CD il suddetto registro, dandomi modo di comodamente sfogliarlo a Manila nel computer del mio Ufficio. Nel registro, che contiene tra l'altro alcune note di cronaca vergate a partire del 1692 da fra Tommaso Mongai, in quel tempo Priore dell'Ospedale fiorentino, ho scoperto una pagina che trascrivo in appendice e che ci spiega a puntino le motivazioni ed i risultati di quella visita di Clemente XI ai nostri malati dell'Isola Tiberina.

Tutto cominciò col suo predecessore Innocenzo XII. Nell'estate del 1700 Papa Pignatelli, ormai anziano, malato e per di più sofferente per una recente caduta, si sentiva insoddisfatto dell'assistenza infermieristica che riceveva e chiese pertanto al vicegerente di Roma, mons. Belisario de Bellis, che giusto l'anno precedente aveva effettuato la Visita Apostolica<sup>4</sup> all'Ospedale dell'Isola Tiberina e n'era rimasto entusiasta, di recarvisi di nuovo per ottenere dal Padre Generale dei Fatebenefratelli due Confratelli che venissero a prendersi cura di lui. Fra Tommaso Bonelli inviò immediatamente due infermieri davvero in gamba: il siciliano fra Girolamo Malatacca,<sup>5</sup> che fu poi Priore di Roma, ed il cremonese Ambrogio Guarnieri, che fu poi Procuratore e Vicario Generale, i quali l'assistettero amorevolmente negli ultimi mesi di vita,<sup>6</sup> guadagnandosi la stima non solo del Papa, ma di tutta la Corte Pontificia.

Due mesi dopo la morte d'Innocenzo XII, salì al Soglio Pontificio Clemente XI, che volle manifestare la sua benevolenza ai Fatebenefratelli recandosi ripetutamente a visitarne l'Ospedale Tiberino. Mentre ai nostri tempi Giovanni Paolo II preferisce visitare gli Ospedali romani in Quaresima o in Avvento,<sup>7</sup> Papa Albani scelse invece l'ultimo giorno di Carnevale. La ragione di tale scelta è che egli intendeva paternamente offrire del cibo speciale per la cena dei malati e questo mal si sarebbe accordato con l'astinenza quaresimale; ma quella scelta voleva anche essere un invito a spendere i distensivi momenti del Carnevale in lieto servizio ai meno fortunati e non in bagordi, come fra Tomaso Bonelli aveva avuto ben modo d'osservare da ragazzo nella natia Venezia, famosa per le sue scatenate feste carnevalesche.

---

<sup>4</sup> Cf. Luigi HUETTER e Renzo Uberto MONTINI, *S. Giovanni Calibita*, collana Le Chiese di Roma illustrate, Roma, Marietti, 1962, p. 25.

<sup>5</sup> Di questo infermiere "*intendente e caritativo*" aveva tessuto le lodi già il cardinal Carpegna nella precedente Visita Apostolica del 1680. Cf. Marco VENDITTELLI, *Il «comodissimo ospitale» di San Giovanni Calibita nel '600*, in «Ospedali Fatebenefratelli», I (1984), 3, p. 374.

<sup>6</sup> Secondo il Risi "*gli prestarono assidua assistenza di notte e di giorno per oltre due mesi*". Cf. Francesco Maria RISI, *Bollario dell'Ordine di S. Giovanni di Dio*, Roma, Tip. Artigianelli di S. Giuseppe, 1905, p. 23, nota 1.

<sup>7</sup> Resta per me indimenticabile la visita, cui ebbi il privilegio d'assistere, compiuta da Giovanni Paolo II ad entrambi i nostri Ospedali romani.

La prima visita all'Ospedale Tiberino il Papa l'effettuò nel 1702 il pomeriggio del Martedì Grasso, che quell'anno cadeva il 28 febbraio. Racconta fra Tommaso Mongai che il Pontefice con il suo seguito giunse in Ospedale alle ventidue, ma su tale cifra dobbiamo intenderci, tenendo presente che solamente alla fine di quel secolo prese a diffondersi il metodo francese di far iniziare la nuova giornata a mezzanotte, mentre prima la nuova giornata scattava legalmente al tramonto del sole, il che spiega perché tuttora la celebrazione liturgica delle solennità religiose parta con i Vespri della sera precedente. Secondo il sistema delle ore italiche, allora peraltro diffuso in tutta Europa, le ventiquattro non scoccavano dunque a mezzanotte, ma al tramonto del sole, sicché ne deriva che a fine febbraio nella Roma pontificia le ore ventidue corrispondevano alle attuali tre e mezza del pomeriggio.

Terminata la visita, il Papa si congedò dai Confratelli e poiché a quel punto s'era già fatto buio ed era dunque ormai iniziato il primo marzo, questa è la data che figurava annotata sul retro del quadro che abbiamo prima citato.

Assolutamente inedita è l'annotazione di fra Tommaso Mongai che oltre a visitare l'Ospedale il Papa volle in quel memorando 1702 donare ai Fatebenefratelli la piazzetta che era alle spalle della Sala Assunta, in modo che essi potessero ampliare la corsia, come puntualmente fecero. La vecchia Sala, che a quel tempo si affacciava direttamente sulla Piazza San Bartolomeo avendo come portale d'ingresso l'attuale Farmacia, ospitava cinquanta letti, posti su due file; la nuova Sala, oggi non più esistente, accolse altri venti letti ed a cerniera tra le due corsie fu collocato un altare sormontato dal citato arco barocco, che per giusta gratitudine recava alla sommità lo stemma di Papa Albani.

Fra Tommaso Mongai precisa inoltre che il Papa sarebbe voluto tornare a visitare i malati anche il Martedì Grasso del 1703, che cadde il 20 febbraio, ma altri pressanti impegni glielo impedirono e si fece rappresentare da alcuni dignitari della sua Corte.

Parimenti il Martedì Grasso del 1704, che cadde il 4 febbraio, mandò solo dei dignitari, essendo una giornata rigidissima e di tremendo maltempo, con neve, pioggia e grandine.

Finalmente nel 1705 gli fu possibile tornare di persona per il Martedì Grasso, che quell'anno cadde il 24 febbraio, e non solo mandò il vitto ed aiutò a distribuirlo, ma anche donò ai malati delle medaglie d'argento da lui benedette. Gli fu accanto tutto il tempo fra Tommaso Bonelli, con cui conversò familiarmente. E come ulteriore manifestazione di stima nei suoi riguardi, Clemente XI firmò quel 1705 un *Motu Proprio* con cui, su proposta del cardinale fiorentino Francesco Nerli il giovane, che per inciso era stato arcivescovo della propria città, fra Tommaso Bonelli fu insignito col titolo di monsignore di Santo Spirito.

**Fra Giuseppe MAGLIOZZI o.h.**

## Memorie di fra Tommaso Mongai

[ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI FIRENZE, *Ospedale S. Giovanni di Dio*, 1, "Libro di ricordi di instrumenti dal 1692 al 1747", c. 86 dx]

J. M. J.

*Mi par bene far memoria, come la Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo XII Napoletano di Casa Pignattelli ritrovandosi nell'ultima sua malattia molto aggravato sia per causa dell'età, e di una caduta patita qualche anno prima, come per la malattia che lo condusse alla morte; ebbe in tal frangente quell'assistenza, che richiedeasi ad un Sommo Pontefice, ma egli sempre più inquieto nel male non trovò soggetti benché espertissimi li quali lo rendessero sodisfatto. Finalmente si risolvette mandare al nostro Convento di San Giovanni Calybita per avere alcuni de' Nostri Religiosi. Il Padre Rev.mo Generale fra Tomaso Bonelli huomo di singolare avvedimento stimò bene (e riescì quanto prevedeva) il mandarvi il Molto Rev.do Padre Girolamo Malatacca siciliano, ed il Padre Ambrogio Gueneri cremonese singolari in molte qualità, ed in specie in assistere agl'Infermi, si come fecero con una inesplicabile sodisfazione del Sommo Pontefice, che spesse volte esaltando con essi loro anco la Religione, gustava sentire del modo di governare gl'Infermi secondo il Nostro Santo Istituto, e con lode altresì di tutti i Cardinali, e Corte Pontificia per molto tempo giorno e notte soffersero incredibili disastri servendo in tutto Nostro Signore fino alla morte che seguì.*

*Successe al defunto Innocenzo Clemente XI d'Urbino della famiglia Albani, e l'ultimo giorno del Carnevale dell'anno 1702 andò al Nostro Spedale con tutta la Sua Corte a ore 22 a servire gl'Infermi e dispensare la cena a' medesimi, e concesse al nostro Spedale la Piazzetta che resta dietro lo Spedale, acciò potesse la Religione stendere la fabbrica del medesimo.*

*Del 1703 pure l'ultimo giorno del Carnevale volse andare nell'istessa forma, mandò però tutta la Sua Corte per essergli sopraggiunto un rilevante affare. Sicome la pioggia grandina nieve e stridor di freddo, che seguì il medesimo giorno del 1704 impedì l'andarvi conforme era determinato. Del 1705 pure dell'ultimo giorno di Carnevale andò e mandò il pranzo per gl'Infermi, gli servì, diede a tutti una medaglia di argento con la Benedizione, fece alcune grazie, discorrendo familiarmente col nostro Padre Rev.mo Generale Bonelli suddetto sempre che vi stette, finalmente ammettendo tutti i Religiosi al bacio del piede, si partì.*

*L'eminentissimo Signor Cardinale Nerli propose alla Santità di Nostro Signore Clemente XI il Nostro Padre Rev.mo Generale P. Tomaso Bonelli per Monsignore di Santo Spirito e fu motu proprio dal che si conosce il gran Merito del suddetto Rev.mo Generale, e fu l'Anno 1705*